

Gino Malacarne

UN PROGETTO PER PADOVA. A PROJECT FOR PADUA. PIAZZALE STANGA E VIA PIAZZALE STANGA AND VENEZIA VIA VENEZIA



Schizzo assonometrico per una casa collettiva /
Axonometric sketch for a collective house

Nella pagina seguente / *in the next page:*
Assonometria generale dell'intervento / *General
axonometric view of the project*

Abstract

Piazzale Stanga e via Venezia a Padova costituiscono lo scenario del progetto che ridefinisce un crocevia viabilistico a stella, caratterizzante un luogo che non presenta qualità architettoniche di rilievo. Il progetto ha cercato di dare forma a questo spazio attraverso l'architettura, cercando di costruire per frammenti il tema della porta urbana. Il progetto si presenta con una serie di edifici autonomi che danno vita ad un insieme urbano articolato in un arcipelago di punti singolari, tenuti assieme dai rapporti di tensione reciproca che si stabiliscono tra i diversi elementi nello spazio.

Piazzale Stanga e via Venezia identificano un importante ingresso nel centro di Padova, per chi arriva da Venezia e dalla autostrada a nord. Via Venezia si presenta come una sorta di autostrada urbana che si chiude sul piazzale Stanga, un incrocio automobilistico a stella, con sei strade di pari importanza. Questo crocevia viabilistico definisce un luogo che non presenta qualità architettoniche di rilievo, se si esclude l'hotel Biri, ma al contempo racchiude in sé tutte le potenzialità di una "porta urbana". Da qui si entra in città: si può entrare in centro storico, si va verso la fiera e verso una importante zona universitaria, infine verso la stazione. La centralità di quest'area della città si oppone alla propria marginalità architettonica e rappresentativa. L'eterogeneità delle aree residenziali che vi insistono ne connota il loro

Abstract

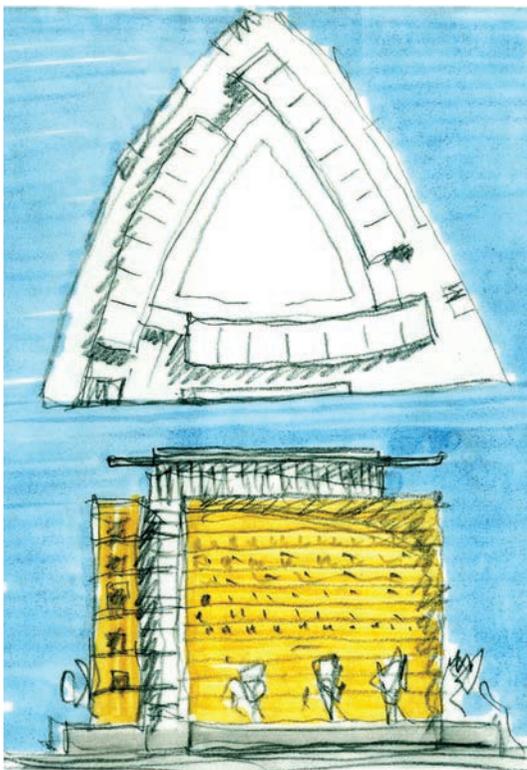
Piazzale Stanga and Via Venezia in Padua constitute the setting for the project that redefines a star-shaped crossroads, characterising a place of no important architectural quality. The project has sought to bring form to this place through the architecture, trying to build the theme of the urban gateway by fragments. The project presents itself as a series of separate buildings that bring life to an urban ensemble arranged in an archipelago of singular points, held together by relationships of mutual tension established between the different elements in space.

Piazzale Stanga and Via Venezia mark an important entrance to the centre of Padua, for those arriving from Venice and the motorway to the north. Via Venezia appears as a kind of urban motorway that ends in Piazzale Stanga, a star-shaped automobile crossing, with six streets of equal importance. This traffic crossroads defines a place that has no important architectural quality, if we exclude the Biri Hotel, but at the same time it embodies all the potential of an "urban gate". From here we enter the city: we can enter the historical city centre, we can head for the trade fair quarter and a significant university area, and finally, for the station. The centrality of this area of the city is contrary to its architectural and representative marginality. The heterogeneity of the residential areas that lie there connotes its



Gino Malacarne PADOVA. PIAZZALE STANGA E VIA VENEZIA

PADUA. PIAZZALE STANGA AND VIA VENEZIA



Schizzi per la casa collettiva / *Sketch for the collective house:*
sezione prospettica, pianta e prospetto / *perspective section, plan and elevation*

Gino Malacarne

carattere residuale.

Il progetto ha cercato di dare forma a questo luogo attraverso l'architettura cercando di costruire per frammenti, nelle aree disponibili alla trasformazione, luoghi e architetture che vorrebbero essere significativi, interpretando il tema della porta urbana nella sua possibile attualità. Tuttavia il progetto pur tentando di prefigurare uno scenario urbano possibile trova la sua forza nell'individuazione di un tema generale evidentemente suscettibile di declinarsi in una rispondenza al reale stato delle necessità. Inoltre, si assume la questione viabilistica come un dato di fatto, aprendosi a nuove possibili soluzioni indagate ad una scala più ampia.

Il progetto si presenta con una serie di edifici autonomi che danno vita ad un insieme urbano articolato in un arcipelago di punti singolari, tenuti assieme dai rapporti di tensione reciproca che si stabiliscono tra i diversi elementi nello spazio. Il centro commerciale si presenta come un edificio complesso, chiuso e compatto all'esterno, attraversato in senso longitudinale da una galleria che interpreta il tema del passage. Elementi verticali lo sormontano, ritmando l'edificio verso viale Venezia e costituendo un punto di riferimento nella definizione della porta urbana. Il centro commerciale, che sostituisce il preesistente, vuole essere un edificio collettivo pensato in forma di città, con strade e piazze interne; esso inoltre definisce, assieme all'hotel Biri, due nuove corti residenziali, che sostituiscono in parte il quartiere preesistente, arricchendolo di un nuovo spazio collettivo, una piazza giardino. Il progetto cancella così quella parte del quartiere residenziale di via Anelli e la sua ingloriosa storia recente, con la consapevolezza, comunque, che l'architettura può solo predisporre gli spazi per la vita dell'uomo e non certo determinarli.

Sul lato opposto un edificio in linea parallelo al centro commerciale e all'Hotel definisce la conclusione di via Venezia verso piazzale Stanga e delimita un insieme di architetture immerse nel verde; l'area è

PADOVA. PIAZZALE STANGA E VIA VENEZIA

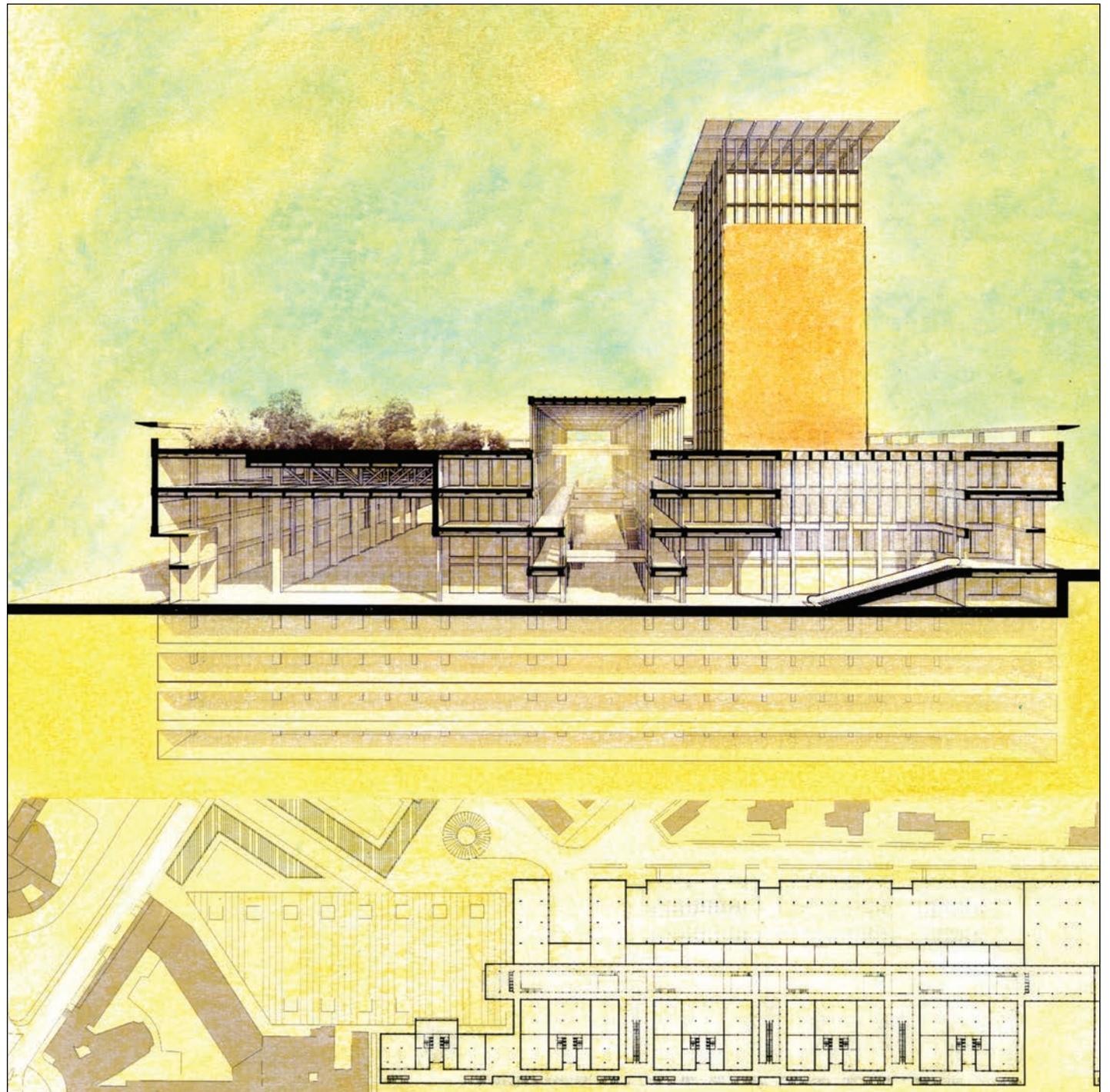
residual nature.

The project has sought to bring form to this place through the architecture, trying to build by fragments, in the areas available for transformation, places and works of architecture that would like to be significant, interpreting the theme of the urban gate in its potential modernity. However, while trying to arrange a possible cityscape, the project finds its strength in the identification of a general theme clearly susceptible to adapt to a correspondence of the real state of need. In addition, the traffic question is taken as read, opening up to the possible new solutions investigated on a larger scale.

The project presents itself as a series of separate buildings that bring life to an urban ensemble arranged in an archipelago of singular points, held together by relationships of mutual tension established between the different elements in space. The shopping centre is a complex building, closed and compact on the outside, crossed longitudinally by a gallery that interprets the theme of the "passage". Vertical elements loom over it, giving the building rhythm towards Viale Venezia and constituting a point of reference in defining the urban gate. The shopping centre, which replaces the pre-existing one, aims to be a collective building designed in the form of a city, with streets and squares inside; it also defines, together with the Biri Hotel, two new residential courts that partly replace the existing neighbourhood, enriching it with a new collective space, a garden square. In this way, the project cancels out that part of the Via Anelli residential district and its inglorious recent history, with the awareness, however, that architecture can only provide spaces for the life of man and certainly not establish them.

On the opposite side, a building lying parallel to the commercial centre and the hotel defines the conclusion of Via Venezia towards Piazzale Stanga, and delimits a set of architectural structures sur-

PADUA. PIAZZALE STANGA AND VIA VENEZIA



Gino Malacarne PADOVA. PIAZZALE STANGA E VIA VENEZIA

PADUA. PIAZZALE STANGA AND VIA VENEZIA



Prospettiva del crocevia dell'area Stanga / *Perspective of crossroads of the Stanga area*

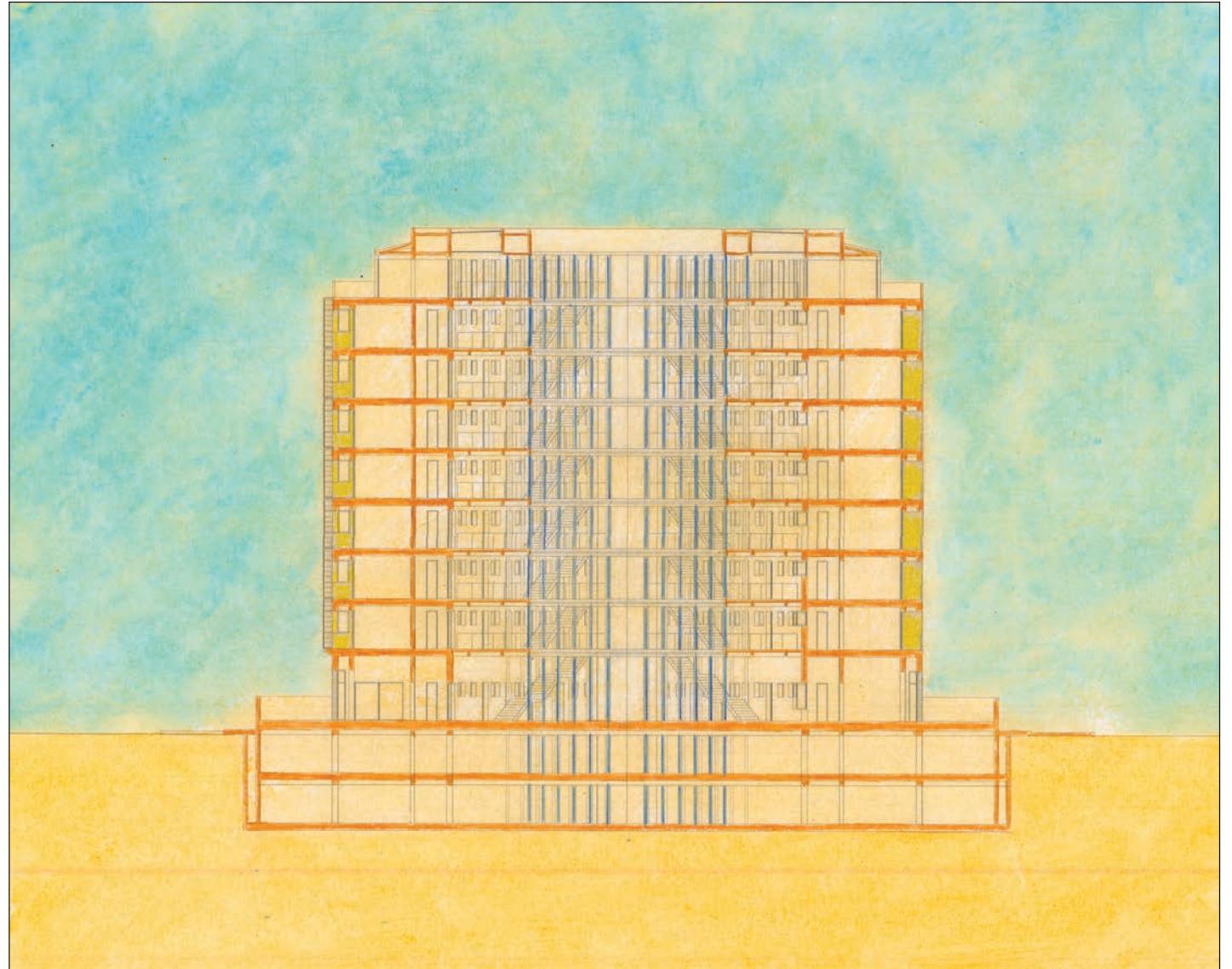
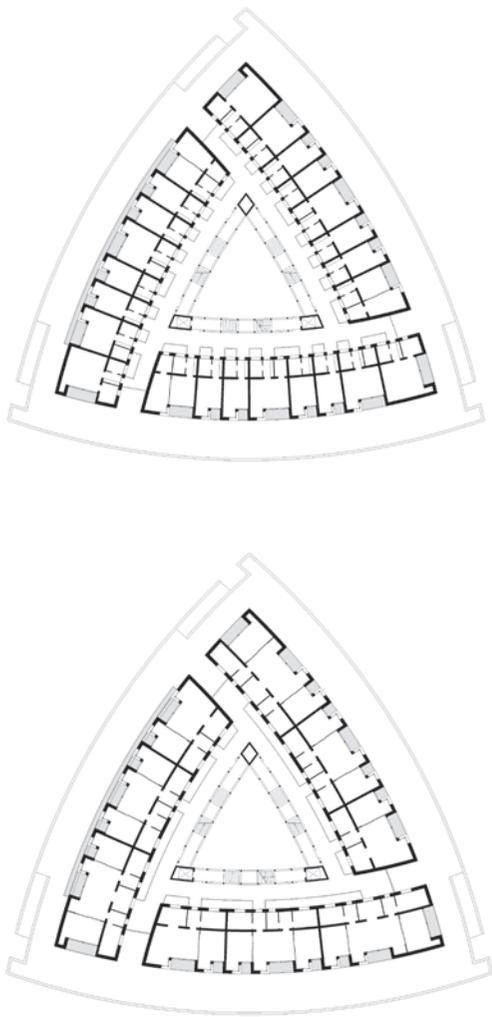
Nella pagina precedente / *In the previous page:*
Sezione prospettica del centro commerciale / *Perspective section of the mall*

inoltre caratterizzata da un edificio alto, con funzioni miste, che diventa il fuoco e il punto di riferimento per questa parte di città: una sorta di scena fissa delle principali strade che convergono su piazzale Stanga. Due edifici a blocco disposti simmetricamente chiudono infine la prospettiva di via Venezia verso la città storica; gli edifici, adibiti a residenza, si compongono di tre elementi in linea leggermente convessi verso l'esterno che delimitano una corte centrale coperta che costituisce lo spazio collettivo

Gino Malacarne PADOVA. PIAZZALE STANGA E VIA VENEZIA

rounded by greenery; this area is also characterized by a high-rise building, with mixed functions, that becomes the focus and reference point for this part of the city: a sort of landmark for the main roads that converge on Piazzale Stanga. Finally, two symmetrically arranged blocks close the prospect of Via Venezia towards the historical town; the buildings, designed to be residences, are composed of three in-line elements that are slightly convex towards the outside, and delimit a central covered

PADUA. PIAZZALE STANGA AND VIA VENEZIA



Piante "tipo A" e "tipo B" e sezione della casa collettiva / Plans "type A" and "type B" and section for the collective house

Gino Malacarne PADOVA. PIAZZALE STANGA E VIA VENEZIA

PADUA. PIAZZALE STANGA AND VIA VENEZIA

56

comune. Queste architetture riprendono un progetto del 1929 di Mies van der Rohe per un edificio ad uffici in Friedrichstrasse a Berlino, traslandone l'aspetto funzionale in case collettive o per studenti o in piccoli alloggi. Questi edifici stabiliscono rapporti a distanza con gli altri elementi di piazzale Stanga, costruendo un inedito paesaggio urbano il quale si confronta con la dimensione urbana della grande città, riproponendone la scala e la complessità, proponendosi come un caposaldo, un frammento di architettura civile.

Il progetto attraverso rimandi alle architetture amate rappresenta un tentativo di costruire una storia o una narrazione urbana efficace o quantomeno comprensibile, alternativa a quella esistente, attraverso assonanze, per costruire nuovi modi di compimento per il progetto urbano. Gli edifici proposti vorrebbero infatti avere una loro utilità non solo come apparati funzionali ma soprattutto in quanto moltiplicatori dell'immaginario urbano. Essi cercano di verificare se sia ancora possibile reimmaginare la città in cui viviamo e pensare ad un'architettura civile, capace di ricomporre la città anche per frammenti, assecondando un'idea di libertà, di adeguatezza rispetto al tema e ai luoghi e persino un'idea di bellezza; tutto questo a partire dalla ricchezza delle forme evocative riprese dalla storia trascritte nella attualità di nuove forme d'uso. Con questo progetto inoltre si aspira a proporre una differente idea di costruzione della città, intesa come un fatto costituito da una doppia anima: una materiale, espressione della struttura e dell'assetto stesso della città; l'altra invece mentale, visibile in quelle forme di rappresentazione teorica, artistica o letteraria forgiate nel corso del tempo e generative dell'universo multiforme che è la città. Un atteggiamento cioè che non si limiti ad un'interpretazione astratta e descrittivamente quantificabile della realtà urbana ma che riscopra la ricchezza della materialità fisica e figurativa della città e del territorio. Nel passato recente il territorio è

court that constitutes the communal collective space. These works of architecture echo a project from 1929 by Mies van der Rohe for an office building in Berlin's Friedrichstrasse, translating its functional aspect into council housing, student halls or small dwellings. These buildings establish a distant relationship with the other elements of Piazzale Stanga, building a brand new urban landscape that compares with the urban dimension of the great city, reflecting its scale and complexity, presenting itself as a benchmark, a fragment of civil architecture.

Through references to beloved works of architecture, the project represents an attempt to build a history or an effective or at least understandable urban narrative, an alternative to the extant, through assonance, to build new ways of completion for the urban project. The buildings proposed would in fact serve not only as functional apparati but above all as multipliers of the urban imagery. They seek to verify whether it is still possible to re-imagine the city in which we live and to think of a civic architecture that can recompose the city even by fragments, fostering an idea of freedom and adequacy with respect to the theme and the places, and even an idea of beauty; all this beginning with the wealth of evocative forms taken from history and transcribed in the currency of new forms of use. This project also aims to propose a different idea of city construction, understanding it as a fact consisting of a dual soul: one material, which is an expression of the structure and appearance of the city itself; the other instead mental, visible in those forms of theoretical, literary or artistic representation forged over the course of time and generative of the multi-form universe that a city is. An attitude, that is to say, which is not confined to an abstract and descriptively quantifiable interpretation of urban reality, but that rediscovers the richness of the physical and figurative materiality of the city and its surroundings.

Gino Malacarne PADOVA. PIAZZALE STANGA E VIA VENEZIA

PADUA. PIAZZALE STANGA AND VIA VENEZIA

stato inteso come risorsa inesauribile di sfruttamento produttivo, residenziale e agricolo; oggi invece, in corrispondenza con la fine del grande periodo di espansione delle città, i temi della riqualificazione e della trasformazione di intere aree urbane appaiono concrete occasioni per rispondere ai temi della qualità dello spazio urbano e alle aspettative fin qui celate o eluse. Si rende necessaria cioè una riflessione che valuti concretamente le questioni della forma, di una risignificazione dei luoghi della città, inscritta nella centralità del progetto di architettura. In questo recupero di un pensiero urbano che diventi progetto, conoscenza e capacità di interpretare la realtà, risiede il nucleo umanistico del tentativo di relazionare la ragione e la fascinazione delle forme sensibili.

In the recent past, the surrounding countryside has been understood as an inexhaustible resource of productive, residential and agricultural exploitation; now however, in correspondence with the end of the period of major city expansion, the themes of the regeneration and transformation of entire urban areas appear practical opportunities to respond to issues of the quality of the urban space, and expectations so far hidden or circumvented. In other words, what is necessary is a reflection that concretely assesses the questions of form, giving new meaning to the city's places, which is inscribed in the centrality of the architectural project. In this recovery of an urban thought that becomes a project, knowledge and the ability to interpret reality, lies the humanistic core of the attempt to relate the reason and fascination of sensible forms.

Un progetto per Padova. Piazzale Stanga e Via Venezia

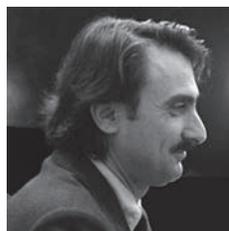
Progetto: Gino Malacarne

Collaboratori: Francesco Primari, Claudia Bartoli, Alessandro Costanza, Antonio Nitti

A Project for Padua. Piazzale Stanga and Via Venezia

Project: Gino Malacarne

Collaborators: Francesco Primari, Claudia Bartoli, Alessandro Costanza, Antonio Nitti



Gino Malacarne

Gino Malacarne è Professore Ordinario in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

Gino Malacarne is Full Professor in Architectural and Urban Composition at the Department of Architecture of the Alma Mater Studiorum University of Bologna.

UN PROGETTO PER PADOVA. PIAZZALE STANGA E VIA VENEZIA

A PROJECT FOR PADUA. PIAZZALE STANGA AND VIA VENEZIA